



059 NOLI (SV)
Palazzo “ex Vescovado”
Via al Vescovado

L' ex sede vescovile di Noli e l'attigua Cappella di S. Maria delle Grazie sorgono sulle alture di Noli in una posizione che consente di dominare il sottostante borgo medievale pur rimanendo a picco sul mare. La collina su cui è situato l'edificio è caratterizzata dalla presenza delle mura, ormai in parte rovinate, dell'antico castello feudale.

E' ancora visibile, e in parte percorribile, l'antico percorso che, procedendo a mezza costa, conduceva da Noli a Spotorno. Particolarità notevole è che questo sentiero è entrato a far parte integrante del complesso architettonico in questione, infatti, durante una delle ristrutturazioni che si sono succedute nel corso dei secoli (presumibilmente nel XVIII secolo), le strutture della Cappella furono collegate con quelle del Palazzo mediante la realizzazione di un volume che copre appunto un tratto di questo sentiero.

Il Palazzo risale al sec. XV, fu restaurato nel sec. XVI e nei primi anni del sec. XVIII, mentre le forme attuali risalgono al 1770. Esso rappresenta un'importante testimonianza dell'importante passato di Noli che, in seguito agli aiuti prestati al Papato e alla Lega Lombarda ai tempi di Federico II, nel 1239 fu eretta a Diocesi da Papa Gregorio IX e rimase sede vescovile per circa sei secoli.

Il prospetto del complesso che ci appare oggi è estremamente uniforme, benché la struttura risulti costituita da corpi edilizi realizzati in tempi diversi.

L'ingresso principale è segnalato dalla presenza di un portale recante le insegne del Vescovo Arduino, uno degli autori della massiccia opera di ristrutturazione eseguita nel corso del XVIII secolo, alla quale dobbiamo appunto l'aspetto attuale del monumento.

Al primo piano possono essere identificate due ali nettamente distinguibili per il differente orientamento: tale caratteristica, unita al cambio di livello, conferma come in origine i due volumi fossero indipendenti. Il primo piano presenta all'interno finiture molto accurate e ogni vano è coperto da volte a padiglione con unghie, che in una sala sono ancora dotate di peducci in ardesia. Nella sala adiacente al vano scala sono visibili, sotto ogni finestra, due sedili sagomati in ardesia. Tra una sala e l'altra si possono ammirare porte evidenziate da stipiti in ardesia lavorata a bassorilievo, recanti l'effigie del Vescovo Massimiliano Doria che nel 1554 operò notevoli trasformazioni sull'edificio.